

Agesci e Scouts d'Europa

di Guido Palombi

Tutto è cominciato quando, presente ad un colloquio tra due genitori ed una dirigente scout, sentii questo laconico commento: «No, non mandate vostro figlio negli Scout d'Europa, perché la loro Associazione non è riconosciuta né dalla Organizzazione Mondiale dello scoutismo né dalla Chiesa».

Bene, premetto che personalmente non appartengo agli Scouts d'Europa (i cui dirigenti tra l'altro guardano con qualche sospetto al nostro Centro Studi) anche se con la maggior parte di loro conservo antica amicizia.

La definizione così formulata mi ha però disturbato, sia sotto il profilo religioso sia sotto il profilo scout, e mi ha spinto a queste riflessioni che vi sottopongo molto semplicemente.

- La Conferenza Episcopale Italiana ha concesso un riconoscimento ufficiale all'Agesci, poco dopo il suo nascere. Forse oggi non l'avrebbe fatto perché ha cambiato i criteri per attestare la cattolicità di una associazione o di un movimento, lasciando prevalentemente il giudizio ai Vescovi che osservano dal vero la vita dei vari gruppi nelle loro diocesi.
Ora sono vari i Vescovi che ufficialmente o tacitamente hanno accettato nelle loro Chiese locali la presenza attiva degli Scouts d'Europa accanto naturalmente a quella dell'Agesci.
D'altra parte il riconoscimento della CEI, che l'AGESCI giustamente vanta, non è in alcun modo esclusivo rispetto ad altre associazioni, né tampoco suona a loro condanna, come poteva sembrare dalla frase alquanto antipatica di quel Capo.
- Piuttosto, il discorso più interessante per un Vescovo può essere un altro: *perché un'altra Associazione di scout cattolici dal momento che già esiste l'Agesci, con tanto di riconoscimento ufficiale?* Evidentemente non può che esserci una sola ragione accettabile: la nuova associazione ha notevoli punti di diversità rispetto all'Agesci, tali da giustificare i fondatori ad averla voluta e i soci a sceglierla in alternativa.
In effetti, alcuni atteggiamenti pratici nei riguardi della Chiesa Cattolica appaiono diversi nelle due associazioni (sottolineiamo l'aggettivo «pratici» perché l'aspetto istituzionale dello Statuto e del Patto associativo dell'Agesci permetterebbe una gamma troppo vasta di interpretazioni).
- Uno di questi aspetti è la «mixité» che nell'Agesci si realizza nelle unità miste in maniera sempre più vasta, ed è costante nei campi-scuola e nelle comunità Capi.
Dal punto di vista morale non tanto ha rilevanza per la Chiesa lo stato di fatto (sia pure problematico: ad es. nei campi, nelle uscite) quanto le sospette prese di posizione para-ufficiali sui comportamenti prematrimoniali che vengono consigliati ai ragazzi.
Perplessità in chi desidera seguire con fermezza il pensiero della Chiesa hanno inoltre destato le prese di posizione di numerosi dirigenti Agesci a favore del divorzio e dell'aborto in occasione dei relativi referendum, parte delle quali sono state pubblicate nella stampa associativa. Sono punte di Ice-berg o casi anomali?
- Ad altri - sempre sotto il profilo cattolico - disturba la politicizzazione accettata ai diversi livelli associativi Agesci che contrasta, di fatto, con la impostazione cristiana: sono diversi (e inammissibili) i Capi Agesci con responsabilità reali educative e direttive, iscritti a partiti politici marxisti.
- Sta poi, di fatto, la preoccupazione per cui la struttura costituzionale dell'Agesci, permeata ovunque di pluralismo generalizzato, finisce per non dare garanzie agli organi di governo associativo se decidessero di impedire - se pur lo volessero - le deviazioni compiute dai singoli o dai gruppi. Chiunque di questi può appellarsi allo statuto o al patto associativo per dimostrare che il proprio comportamento è coerente con essi. Ma questo comunque è un discorso che necessita di ben altro approfondimento.

- Per contro gli Scouts d'Europa sono assolutamente lineari nel riconoscere e fare osservare le direttive del magistero ecclesiastico, al punto da essere incolpati di «integrità», parola che non mi è mai stata chiara.
Ma se essa ha il significato di ristrettezza di visuale nell'attuare certi principi in modo acritico e senza adeguata assimilazione posso anche condividerla, nei riguardi degli Scouts d'Europa. E pertanto mi piacerebbe vederli abbandonare l'eccessivo gioco di difesa per spaccare qualsiasi complesso di inferiorità, causa forse di tali atteggiamenti.

* * *

Ritornando alla frase antipatichetta che ascoltai, resta da esaminarne l'aspetto scout. E' vero: gli Scout d'Europa non hanno il riconoscimento del Bureau mondiale dello scautismo. E ciò per almeno tre ragioni: 1°) perché non lo hanno mai richiesto, -2°) perché il Bureau non prende in esame singole associazioni scout, ma soltanto una sola Federazione per ciascun stato, - 3°) perché la Federazione degli Scouts d'Europa costituisce un complesso soprannazionale e la costituzione dei Bureau (vedi punto due) non prevede ancora l'eventualità di relazioni con Enti di questo tipo.

- Allo stato attuale delle cose sono dunque le Federazioni nazionali che accettano o respingono le richieste di adesione di nuove associazioni, decisione che automaticamente viene riconosciuta anche dal Bureau.
Per l'Italia le Federazioni nazionali sono la FIS (Federazione Italiana dello Scautismo maschile) e la FIGE (Federazione Italiana Guide Esploratrici), composte dal CNGEI e dall'AGESCI, alle quali spetta il governo federale e quindi anche l'accettazione di eventuali nuove associazioni che lo richiedessero.
Ora i maligni dicono che gli Scouts d'Europa non hanno ancora presentato domanda di ammissione perché sono certi del rifiuto da parte dell'Agesci (se invece non lo avessero fatto per disprezzo al Bureau mondiale - come altri dicono - meriterebbero altri giudizi, ma non voglio neppure pensarci).
L'ipotesi più divertente è proprio quella di immaginare i delegati dell'Agesci di fronte ad un giudizio di coscienza: accettare o no una eventuale richiesta degli Scouts d'Europa Italiani di entrare nella Federazione Italiana.
- Lo statuto della FIS all'art. 16 stabilisce che «l'Associazione, che ne abbia fatto domanda, viene ammessa nella Federazione qualora il Comitato Federale abbia accertato all'unanimità (!) l'esistenza dei seguenti requisiti:
 - 1 - accettazione ed effettiva applicazione degli scopi, dei principi e dei metodi scout, così come enunciati da Baden Powell ed incorporati nella costituzione dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout;
 - 2 - osservanza delle norme e delle decisioni emanate dalla Organizzazione Mondiale;
 - 3 - esistenza effettiva da almeno due anni;
 - 4 - sufficiente diffusione numerica a livello nazionale (con presenza in almeno cinque regioni);
 - 5 - possesso di una caratteristica originale, che giustifichi sul piano pedagogico l'esistenza di una nuova associazione».

* * *

I giudicanti sono quindi in possesso di una traccia molto precisa per il loro lavoro.

Immaginiamo la scena del processo, così per gioco.

I punti 3 e 4 passano prendendo atto dei dati. Il punto 2, salvo improbabili prove contrarie presentate da qualcuno, passa. Sul punto 1, per quello che conosco dello Statuto e delle norme di applicazione degli Scout d'Europa, la discussione non dura più di cinque minuti e passa.

Il più appassionante è certamente il punto 5.

«Vostro onore - direbbe Perry Mason (se fosse stato incaricato dagli Scout d'Europa) - lo scopo del nostro intervento è quello di dimostrare la necessità di giungere all'accettazione della Associazione delle Guide e Scout cattolici Italiani proprio perché l'Agesci, dalla sua nascita, ha operato molte riforme sulla linea dello scautismo originale. Sarà quindi nostro compito dimostrare le profonde differenze tra le due associazioni, tali che, se non esistessero entrambe in Italia, i ragazzi e le ragazze cattoliche non avrebbero alternativa di scelta dovrebbero o accettare le metodologie dell'Agesci o rinunciare allo scautismo».

Le differenze in questione sono comunque di dominio pubblico.

- Un primo gruppo deriva dalla cosiddetta «coeducazione» adottata dall'Agesci, mentre gli Scout d'Europa compiono il loro lavoro in unità tradizionalmente monosessuali (almeno secondo quanto appare dalle carte costituzionali), con attività di incontro su temi inter-educativi. In questo gruppo si nota:
 - nell'Agesci le metodologie sono uniche (unisex) per la Branca Lupetti-Coccinelle, per quella Esploratori-Guide e per la Branca Rovers-Scolte, mentre negli Scouts d'Europa vi sono sei Branche con altrettante metodologie;
 - nell'Agesci è stata adottata una rigida diarchia in tutti i livelli gerarchici (cioè co-presenza di un uomo e di una donna con pari poteri), mentre ciò non esiste negli Scouts d'Europa;
 - nell'Agesci sono ammesse le unità miste di ragazzi e ragazze per le tre Branche, accanto a quelle monosessuali, con una tendenza di aumento delle prime a scapito delle altre. Negli Scouts d'Europa sono previste solo unità monosessuali;
 - nell'Agesci le pattuglie direttive possono essere miste, al contrario degli Scouts d'Europa;
 - nell'Agesci i campi scuola per Capi sono generalmente misti (anche spesso nelle sistemazioni logistiche); al contrario negli Scouts d'Europa;
 - nell'Agesci vi sono norme che in determinate assemblee moltiplicano artificiosamente il valore dei voti femminili per tentare una parificazione di peso con quelli maschili.

- Vi sono poi differenze di altra natura come:
 - nell'Agesci tutta la struttura è rigidamente assembleare, talché la base (formata dal Capi in atto può, attraverso libere votazioni, decidere su tutto direttamente (metodo, scelta dei dirigenti indirizzo politico, governo, ecc.). Negli Scouts d'Europa, invece, i Capi riuniti in Assemblea generale, eleggono i trenta consiglieri Nazionali, i quali a loro volta eleggono un Presidente (affiancato dall'A.E. generale) e i cinque membri del Consiglio direttivo. Ma il vero organo di governo e di difesa della metodologia dell'Associazione è il Commissariato Nazionale, composto dai Commissari delle vari Branche e da quelli generali (con l'Assistente Generale), tutti nominati dal Consiglio Direttivo.
 - dal che deriva una reale differenza tra i poteri del Governo Agesci (estremamente limitati dalle valutazioni della base) e la grande autonomia del governo degli Scouts d'Europa (il quale risponde globalmente all'Assemblea Generale): il vantaggio di una maggiore «democraticità» va però a svantaggio nell'Agesci della ingovernabilità, piuttosto pregiudizievole per una associazione educativa;
 - notevole differenza c'è nei riguardi della figura del Capo, accettata dagli Scouts d'Europa come modello per i ragazzi B. P.), mentre nell'Agesci è fortemente ridimensionata;
 - agli antipodi è il rapporto con la politica: estraneità da parte degli Scouts d'Europa, coinvolgimento da parte dei Capi Agesci che la utilizzano anche per il lavoro sui ragazzi. L'Agesci risponde alle perplessità di una tale scelta vantando la piena sopravvivenza dopo il travaglio sessantottesco e una certa presenza socio-politica sul territorio.

- Ci sono infine evidenti diversità tra le associazioni nell'accettazione del metodo scout di Baden Powell ed in particolare:
 - I manuali fondamentali scritti da Baden Powell sono oggi scarsamente conosciuti nell'Agesci, mentre restano basilari per gli Scouts d'Europa;
 - nella Branca Lupetti e in quella Coccinelle l'Agesci ha completamente cambiato la Legge data dal Fondatore;
 - la stessa Agesci ancora evidenzia grosse perplessità nell'accettazione della Giungla di Kipling a vantaggio di ambientazioni diverse da quella del Manuale del Lupetti.
 - Il «sistema delle squadriglie», pilastro originale del metodo in Branca Esploratori (e come tale utilizzato dagli Scouts d'Europa), trova difficoltà di attuazione nei reparti misti dell'Agesci, nei quali viene ad essere messa in crisi la figura del Capo Squadriglia e talvolta quella stessa del Capo: di conseguenza in questi casi perdono importanza la «Corte d'Onore», il «trapasso delle nozioni», l'educazione attraverso il ragazzo-chiave ecc.;

- In Branca Rover-Scolte, sempre a causa delle esigenze unisex e per le problematiche politiche, l'Agesci ha spesso preferito (alle attività tipiche della «Route») gli incontri di pensiero, catechesi e confronto;
- con l'adozione delle Comunità Capi l'Agesci si è preoccupata della educazione permanente dei dirigenti e contemporaneamente ha ottenuto una partecipazione più larga alla conduzione dei gruppi, ma li ha riempiti di molti «educatori» che non servono i ragazzi e stanno lì solo per le proprie esigenze personali. Gli Scouts d'Europa al contrario puntano su pattuglie di Capi effettivamente impegnati e conservano il Consiglio di gruppo;
- diversissimo anche il rapporto con lo «stile» scout: sopravvalutato negli Scouts d'Europa, trascurato nell'Agesci.

* * *

Probabilmente si potrebbe continuare a lungo, ma *credo che in nessuno possa esserci un lecito dubbio sull'esistenza di profonde differenze tra le due associazioni (sia sul piano teorico e pratico, sia nei contenuti scout e religiosi) più che sufficienti per giustificare la presenza in Italia delle due associazioni cattoliche.* Queste considerazioni servono per ora solo ad aprire il discorso ed a dimostrare la buona disposizione del Centro Studi e della nostra rivista a farsi sensibili a questo problema, per discuterlo e diffonderne il dibattito.

Non mi dite «*venduto agli Scouts d'Europa*», né bollatemi come «*venduto all'Agesci*»... come pure mi è capitato di sentirmi dire.

Se fosse così, quanto scritto perderebbe ogni valore.

Eppure un valore potrebbero averlo. Quello ad esempio di aiutare a capire meglio come sia impresa ardua una riunificazione, specialmente poi se basata su pacche cameratesche o - peggio - su ingenui speranze di riassorbimento. C'eravamo cascati pure noi, in questa illusione.

Se un giorno il processo di buona volontà (quanta ce ne vorrebbe!) potrà essere iniziato dalle due parti, occorrerà ripercorrere da capo tutte le tappe: la crisi dell'ASCI e dell'AGI, il riformismo dell'Agesci, la fondazione degli Scouts d'Europa, l'indifferenza della autorità ecclesiastica e chi sa quante cose ancora!

Con la conclusiva onestà di giungere o ad una effettiva conversione riunificatrice o ad un leale riconoscimento reciproco.